

U N D E R 3 0

«Se sarò me stesso, chi mai sarò?»: l'aspra purezza dell'adolescenza nei racconti di Paolo Cognetti

Nei meandri del crescere

Teodoro Lorini

Una coppia di genitori rientra a casa da una festa in una notte d'estate. Sono benestanti, sportivi, vestiti con eleganza, guidano un'auto costosa e confortevole ma, mentre tornano verso la villa di famiglia, tradiscono piccoli segnali della tensione che cresce fra loro. Rallentano progressivamente, dilatano i tempi e le piccole operazioni per ritardare ogni istante. Alla fine entrano nell'inferno personale a cui fanno ritorno ogni sera, la cucina imbrattata dagli avanzi di un banchetto scomposto, consumato freneticamente e poi febbrilmente espulso da Margherita, «la loro figlia scheletra». Il bellissimo attacco del racconto *Pelleossa* conferma in pieno il talento che il 29enne Paolo Cognetti

aveva iniziato a rivelare già dalla sua primissima prova. Lo scrittore milanese aveva infatti esordito nel 2003, selezionato per *La qualità dell'aria*, l'antologia con cui Minimum Fax faceva il punto sul primo quinquennio della collana di narratori italiani «Niche». A dispetto del grande interesse suscitato da una raccolta di autori così giovani, era notevole la discontinuità qualitativa fra i testi confluiti nella *Qualità dell'aria*. Tre voci però spiccavano da subito per sicurezza di stile, per autenticità e urgenza, per intensità di sguardo e gli esiti conseguiti nel tempo da quei tre scrittori, confermano la bontà della prima impressione.

Parliamo anzitutto di Valeria Parrella: nello splendido *Lo spazio bianco*, uscito in primavera per Einaudi, l'autrice napoletana

rivela un'ulteriore maturazione stilistica e una capacità di raccontare il nostro contemporaneo che ne fanno senza dubbio la migliore scrittrice della sua generazione. C'era poi Andrea Piva, autore lo scorso anno del formidabile *Apocalisse da camera*: chi avesse perso questo romanzo divertente e scatenato corra subito a recuperarlo. E *last but - decisamente - not least*, ecco Cognetti arrivato ora al suo secondo libro, *Una cosa piccola che sta per esplodere*.

I cinque racconti che costituiscono il volume sono attraversati dal filo rosso dell'adolescenza, la stagione in cui tutto - lo smarrimento, l'abbandono, gli ideali, la gioia, il pianto - è assoluto e irrimediabile. Iniziamo dunque dall'anoressica Margherita che cerca di dominare quanto c'è di irriducibile



nell'esistenza a partire dal controllo spietato sul proprio corpo. Nel raccontare la parabola di Margherita, collocata dai genitori in un foyer di lusso sulle alpi svizzere, *Pelleossa* esplora con sorprendente delicatezza e capacità di penetrazione una fra le più drammatiche sfaccettature del disagio adolescenziale. Tuttavia Cognetti non si limita a toccare il tema dei disordini alimentari evitando il patetismo di tanta narrativa giovanilista - e sarebbe stato già un ottimo risultato -, ma s'inoltra senza sconti nell'età in cui si smette di essere bambini ma ancora si ignora che adulti si diventerà. Pietro, protagonista di *La stagione delle piogge*, è testimone di una crisi familiare troppo complicata da capire, mentre per Mina, *La figlia del giocatore*, l'infanzia finisce presto, con l'abbandono da parte di suo padre. E se Mina si proteggerà inventando storie, Diego (*La meccanica del motore a due tempi*) scoprirà presto che la storia è già scritta nel sangue di ogni figlio, e che «cerca di indicarti la rotta, di condannar-

ti al destino dei padri e non esistono mezzi pacifici per venire fuori». Alla fine tutti i personaggi sono davanti alla stessa domanda che Cognetti ha incontrato nel Talmud e posto in epigrafe: «Se sarò me stesso, chi mai sarò?», un interrogativo che ci atterrisce, ci esalta e la cui risposta è destinata a segnare in maniera indelebile la nostra vita di adulti.

Così, il racconto più bello e intenso di questa splendida raccolta è l'ultimo. In *Tutte le cose che non so di lei c'è* un altro figlio che prova a ripercorrere la vicenda di Anita, una madre appena conosciuta, mettendo assieme le fotografie che gli restano e i racconti della nonna. Ne emerge un quadro di una dolcezza straziante, che contiene l'onestà e la purezza che Cognetti ha cercato per questo libro e nello stesso tempo mette a fuoco con chiarezza il conflitto che chiude l'infanzia e che lacera ciascuno di noi fra la storia di cui facciamo parte e che ci portiamo dentro e quella che vogliamo iniziare a tracciare da soli.